Intervento. Ora un patto nazionale per la ricostruzione

Per la segretaria della Cisl anche l'Europa deve fare la sua parte lasciando i costi per questi investimenti fuori dal deficit

ANNAMARIA FURLAN*

Caro direttore, le immagini dei paesi interamente devastati dal terremoto, il dramma collettivo di migliaia di sfollati resteranno indelebili nella memoria di tutti gli italiani. Sono persone che giustamente non vogliono abbandonare i luoghi della "memoria", dove sono nati e cresciuti. Non possiamo permettere che intere comunità scompaiano in una zona così ampia di un territorio che rappresenta il "cuore" della nostra Italia. Ecco perché questo deve essere il momento dell'unità tra tutte le forze politiche, della solidarietà, dell'impegno responsabile delle forze sociali. La Cisl, insieme a tutti gli altri sindacati, ha rilanciato in queste ore la sottoscrizione nei posti di lavoro e farà ogni sforzo per assicurare un sostegno concreto ai tanti cittadini che hanno perso la casa, il lavoro o la propria attività economica e commerciale. Ma il Governo deve accelerare l'avvio del piano di ricostruzione già annunciato e di messa in sicurezza di tutto il territorio nazionale, richiamando anche l'Europa alle proprie responsabilità.

Questa è l'occasione per riavvicinare le istituzioni europee ai problemi reali della gente e ridare slancio al progetto, oggi in crisi, degli Stati Uniti d'Europa. Se è vero che i terremoti o le inondazioni non si possono prevedere, è altrettanto vero che si può fare molto di più per salvaguardare il territorio e mettere in sicurezza gli edifici pubblici e privati. Per fare questo occorre un "patto nazionale" attraverso un progetto pilota chiaro, trasparente, con scadenze precise ma scorporando la spesa per questi investimenti dal calcolo del deficit pubblico. È la proposta che la Cisl fa da tempo anche per le infrastrutture, la ricerca, l'innovazione, a formazione. Sarebbe peraltro una straordinaria occasione di sviluppo per l'Italia ma soprattutto aprirebbe un grande dibattito sulla autentica missione dell'Europa.

Perché dunque non provarci? Ecco perché è importante che il Governo abbia ricercato nelle scorse settimane la massima condivisione sul piano "Casa Italia". Il dialogo tra le istituzioni ed i soggetti sociali è la strada per affrontare questa emergenza insieme ai gravi problemi economici. Questo è il percorso virtuoso che la Cisl ha sempre indicato e praticato. Ma tutti dobbiamo rimboccarci le maniche, ciascuno facendo la propria parte: Governo centrale, regioni, enti locali, imprese, sindacati, banche per favorire la ricostruzione e la ripresa delle attività occupazionali, dei servizi ai cittadini nelle aree devastate dal sisma. Il tema del lavoro e della sua dignità è parente stretto di come salvaguardiamo la qualità della vita delle nostre comunità. Non sprechiamo anche questa occasione per dimostrare di essere un Paese serio.

** Segretaria Generale della Cisl*

«Container entro Natale»
Stanziati altri 40 milioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.